Anno VIII. TORINO, Giovedì 3 SETTEMBRE 1874 Num. 243.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francat. per Postar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	[illegible]	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	[illegible]	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania o Austria . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1874.

L'aumento delle tariffe ferroviarie.

Ecco i brani principali dell'articolo della *Gazzetta d'Augusta* relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie, da noi promesso ieri:

« Si dubita assai che il Governo abbia avuto la mano fortunata prendendo tale misura (cioè autorizzando l'aumento delle tariffe).

È vero che i motivi dai quali si è lasciato guidare non mancano di peso. I titoli delle ferrovie godono di un favore singolarissimo per parte dei tedeschi come valori di impiego. Non potrebbe essere altrimenti in un paese che non ha un debito pubblico notevole, nè rendita, nè consolidato.

Ciò posto, il ribasso subito dai titoli ferroviari doveva di molto inquietare il capitalista tedesco (poco invece si preoccupano gli Italiani del valore delle azioni delle S. F. A. I.). E tale preoccupazione sembrava minacciasse lo sviluppo della rete ferroviaria. Come mai, si diceva, si impegneranno nuovi capitali nelle ferrovie quando le antiche non danno un sufficiente frutto?

Il rimedio pareva dunque necessario e si credette di averlo trovato, imitando l'esempio del negoziante che rialza il prezzo della sua merce: si alzarono i prezzi dei trasporti.

Ora noi crediamo che operando in tal modo non si tenne conto sufficiente del carattere affatto speciale, universale delle ferrovie, carattere che primeggia incontestabilmente sopra alcuni interessi particolari.

Da che deriva la diminuzione dei prodotti ferroviari? Forse si è data troppa estensione alle costruzioni negli anni che precedettero la crisi; ma si è d'accordo su questo punto, cioè che la diminuzione di cui si tratta è dovuta all'aumento del prezzo della mano d'opera, del ferro, del carbone, in seguito al che le spese d'esercizio continuarono a crescere da una parte, mentre dall'altra, a cagione del malessere del commercio e dell'industria, avveniva una diminuzione di movimento.

Or è cosa di fatto che la prima delle ragioni dell'aumento si è modificata grandemente. Il carbon fossile ed il ferro sono di nuovo discesi al tasso del 1870.

La mano d'opera, gli stipendi restarono gli stessi, ma la loro influenza è molto minore. La seconda causa d'aumento, la diminuzione della produzione, è, in ogni caso, la più importante; ma è appunto tale causa che dimostra la debolezza del rimedio. Perchè come mai guarire l'ammalato, quando lo si priva di una delle condizioni più necessarie per la guarigione? Egli è precisamente al tasso poco elevato delle sue tariffe che l'industria tedesca deve l'aver potuto neutralizzare le molteplici sfavorevoli condizioni che l'attorniano (e in Italia peggio!) ed è precisamente tale tasso che si vuol modificare!

Come mai l'industria metallurgica e carbonifera, così gravemente compromessa, potrà rilevarsi quando per l'aumento delle tariffe i suoi sbocchi saranno resi più limitati, e quando si concede all'industria inglese e belga un premio, potendo questi paesi valersi delle vie navigabili e trasportare i loro prodotti a condizioni di molto più vantaggiose? È possibile che alcune società, temendo tale concorrenza, rinunzino ad introdurre l'aumento del 20 0[0, ma non cercheranno esse di rifarsi sui trasporti locali, già così costosi?

Già nel 1873 si era constatato in Inghilterra l'esistenza di sintomi analoghi a quelli che si scoprono oggidì in Alemagna; là pure si era pensato per un istante all'aumento delle tariffe, ma finalmente si arrestarono innanzi all'influenza profonda che eserciterebbe una misura di cotal fatta. Là pure la mano d'opera, il carbon fossile, il ferro avevano aumentato in una misura anche più forte che non da noi; là pure si cominciava a dubitare dell'avvenire delle ferrovie, ma non si osò affrontare un aumento delle tariffe, e ciò non senza ragione. Finalmente i prodotti minerari subirono un ribasso, il movimento ferroviario si ridestò e la fiducia nelle ferrovie nazionali rinacque.

Possiamo noi sperare che il rimedio presso di noi si venga da altra fonte? — Non lo crediamo. Noi stimiamo per contro, che la confusione creata dall'aumento delle tariffe è più grande del male cui si vuole riparare — mentre tal male sarebbe da sè stesso scomparso se si fosse lasciato il loro corso alle cose. Egli è nella produzione che sta il male; finchè questa sarà colpita, le ferrovie non potranno trovarsi in una condizione normale; ciò posto, come mai si oserebbe pretendere che un aumento di tariffe possa recar un termine alla stagnazione di cui l'agricoltura, il commercio e l'industria si dolgono? »

Fin qui l'autorevole giornale di Augusta. Noi aggiungiamo una sola osservazione. L'aumento delle tariffe ferroviarie è cosa d'ordine pubblico, è cosa indipendente dai capitolati, tant'è che abbiamo una legge generale che regola l'esercizio delle ferrovie, legge che il potere legislativo può mutare secondo le esigenze della situazione.

Ripetiamolo, le ferrovie costituiscono un monopolio di fatto, il Governo può e deve regolarne l'azione, e come col Codice si premunisce contro le coalizioni artificiali, come colle leggi amministrative può autorizzare perfino i Comuni a regolare i prezzi del pane e della carne, così deve premunirsi contro i danni che possono derivare dal procedere della Società ferroviarie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2050), del 7 agosto, che approva il Regolamento, annesso al decreto stesso, per l'esazione delle tasse erariali sui trasporti per strada ferrata.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCCIX, parte suppl.), del 7 agosto, col quale è autorizzata la *Banca Industriale e Commerciale Sarda*, sedente in Cagliari.

3. **Nomine** nel personale del regio esercito.

4. **Decreto** del 29 agosto, del ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale è istituita una Commissione incaricata di avvisare ai provvedimenti da introdurre fin dal principio del venturo anno scolastico, nell'assetto del R. Museo industriale italiano in Torino.

La Commissione è composta come segue:

S. E. Sclopis di Salerano conte Federigo, senatore del Regno, presidente; Berti comm. prof. Domenico, vice-presidente; Arcozzi Masino cav. Luigi; Berruti comm. ingegnere Giacinto; Betti comm. prof. Enrico; Codazza comm. prof. Giovanni; Devincenzi comm. Giuseppe; Gregorini cav. Giovanni Andrea; Luzzatti comm. prof. Luigi; Massa cav. avv. Paolo; Peyron comm. ing. Amedeo; Sella cav. Giuseppe Venanzio; Spurgazzi comm. ing. Pietro. L'avv. Aldo Bonino, consigliere della prefettura di Torino, eserciterà le funzioni di segretario della Commissione.

La Commissione sarà convocata in Torino, a cura del suo presidente, nei primi dieci giorni del venturo mese di settembre e presenterà la sua Relazione e le proposte in tempo utile per provvedere all'ordinamento degli studi del nuovo anno scolastico 1874-75.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno sei commissari.

5. **Decreto** del 29 agosto, del ministro dell'interno, col quale l'ordinanza di sanità marittima n. 7, in data del 3 corrente, relativa al divieto dell'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dalle Isole Jonie, è estesa alle provenienze di tutto il territorio del Regno di Grecia.

CRONACA CITTADINA

Farine sospette di adulterazioni. — Dall'egregio signor Sindaco di Torino riceviamo la seguente relazione dell'Ufficio d'igiene, che ci facciamo premura di pubblicare:

La *Gazzetta Piemontese* nella Cronaca nera del 23 agosto p. p. (n. 232) stampava essere giunta la notizia di sequestri operati dall'autorità di P. S. a danno di alcuni prestinai e negozianti di farine della nostra città trovati in possesso di pane e farine adulterati con materie eterogenee, come polvere di marmo, talco, ecc.

Lo stesso annunzio si leggeva nel Sacco nero della *Gazzetta del Popolo* del giorno successivo.

I suddetti giornali intanto pubblicarono entrambi nel numero di ieri una dichiarazione firmata da 30 prestinai i quali, premettendo che la notizia è infondata, protestano che con vaghe e generiche notizie si lasci nel sospetto il più odioso un'intera categoria di esercenti senza che l'autorità colle indagini e pubblicazioni occorrenti faccia conoscere la verità rassicurando ogni ordine di cittadini. La *Gazzetta del Popolo* fece precedere la dichiarazione colle parole: «*essere un fatto* che l'autorità di P. S. aveva proceduto al sequestro di una quantità di farine. »

La *Gazzetta Piemontese* andò più in là, premesso che *il fatto è verissimo* soggiunse: « Se non pubblicammo il nome del prestinaio si è perchè non era giusto il dare il severissimo castigo della pubblicità del nome prima che l'imputato fosse stato sentito regolarmente nella sua difesa; ora ci si fa dubitare che non per fatto dell'autorità di P. S., non per fatto dell'autorità giudiziaria, ma per altre funeste influenze che travagliano la nostra città si cerchi di porre la cosa in tacere; vedremo se dovremo aggiungere questa turpitudine ad altre. »

Queste gravissime parole sono riportate nel numero d'oggi della *Gazzetta del Popolo*, dalle quali dichiara di non assumerne la responsabilità, ma che certo sono tali da produrre profonda impressione.

Quest'Ufficio d'igiene, il quale *ha voce meramente consultiva* nelle *cose attinenti alla salubrità pubblica*, venne a notizia dei seguenti due fatti ai quali probabilmente riferiscono gli annunzi dei due citati giornali.

Il 21 agosto p. p., due giorni precedenti alla suddetta pubblicazione, furono trasmessi dalla R. Questura a questo Municipio due campioni *suggellati*, l'uno di farina di frumento che si diceva di pessima qualità, l'altro di pane; stata venduta la prima da certo Romano Vincenzo, abitante in via Arsenale, n. 36*bis*, a Giovanni Gabardini, proprietario della panatteria Viennese, corso del Re, n. 21.

Il campione di pane venne confezionato dal Gabardini colla suddetta farina, la quale proveniente da Pest (Ungheria) si sospettava contenere *grande quantità di sostanze eterogenee*. Quanto sopra risultava dalla lettera della R. Questura che accompagnava i due campioni sopracitati.

Il pacco venne trasmesso *suggellato come* era col timbro della Questura al signor cav. professore Cossa, direttore della Stazione sperimentale agraria in questa città, il quale coll'abilità e cortesia che lo distingue, procedette all'analisi chimica dei due campioni di farina e di pane, e ne riferiva il 28 agosto i seguenti risultati:

« La quantità delle ceneri lasciata dalla combustione delle farine esclude affatto la presenza di sostanze eterogenee minerali, come per esempio della polvere di marmo, della steatite, ecc. Dalle osservazioni microscopiche risultò che la farina era composta di pura farina di frumento; venne così eliminato ogni sospetto di mescolanza di materie minerali eterogenee alla farina in questione, la quale non si può classificare fra le farine di migliore qualità, specialmente rispetto alla quantità del glutine che contiene, ma in nessun modo si può ritenere che essa sia avariata e che contenga sostanze nocive alla salute.

« Il pane stato bruciato non contiene una quantità di cenere superiore a quella del pane di frumento di ottima qualità, perciò rimane eliminato ogni sospetto della presenza di sostanze minerali eterogenee. Il pane era però poco soffice, e questo difetto, che lo rende specificamente più pesante, può dipendere dalla soverchia quantità d'acqua adoperata nell'impasto, dalla qualità e dalla natura del lievito adoperato e dal grado di cottura. »

Questi risultati furono tosto comunicati al Questore per suo governo.

L'altro fatto è avvenuto il 28 stesso mese d'agosto.

Un delegato di P. S. in seguito a denunzia che il prestinaio Signoretti, esercente sul corso Principe Umberto, num. 10, aveva fatto scaricare nei giorni precedenti un carro di pezzi di marmo (di cui l'anonimo denunciatore aveva unito un pezzo entro la lettera) che riduceva in polvere, faceva cuocere nel forno e quindi impastava colla farina di frumento per ridurla in pane, manifestò il desiderio di essere accompagnato da guardie municipali per procedere al sequestro delle materie eterogenee che si denunciò esistere nel laboratorio di detto prestinaio.

L'ufficio civico di polizia aderì con premura alla richiesta del delegato di P. S.

Non trovandosi case col numero pari sul corso Principe Umberto si andò in cerca del prestinaio sul corso Principe Amedeo, n. 10, e risultò che il medesimo ha quivi una sola bottega per lo smercio di pane, che non tiene verun forno, e fu spiegato l'errore per la presenza nella casa stessa di un fabbricante di pavimenti a mosaico, il quale, all'atto della visita, stava procedendo tranquillamente alle operazioni del suo mestiere.

Sono questi i due soli fatti noti a quest'ufficio attinenti alla questione delle farine cui prese parte l'autorità di P. S.

Sia per iniziativa di quest'ufficio, sia in seguito a denuncia degli oculati agenti del Municipio, si sottoposero da pochi mesi a questa parte all'analisi chimica, sia nel piccolo gabinetto annesso all'ufficio, sia presso il laboratorio della Stazione agraria, oltre un centinaio di campioni di farine, pane e paste senzachè siasi mai riscontrata la presenza di sostanze eterogenee.

Talune farine furono sottoposte a sequestro perchè male conservate, alterate, il che si spiega pel cattivo raccolto dell'anno 1873.

Fra gli ultimi sequestri operati il riferente citerà quello del 25 agosto p. p. praticato in seguito a denunzia dell'ufficio daziario della barriera del mercato del bestiame.

Un negoziante aveva fatto depositare in un magazzeno presso il detto mercato molti sacchi di farina che parvero sospetti all'ufficio daziario di detta barriera.

Risultò diffatti dall'esame microscopico che la farina in questione era avariata notandosi in essa la presenza di muffe, il quale guasto potrebbe derivare o dalla cattiva conservazione della farina o da guasti già esistenti nel grano dal quale essa deriva. Potendo per lo stato d'incipiente decomposizione riuscire quella farina nociva alla salute, si procedette per cura dell'ufficio di polizia al suo sequestro, dandone partecipazione al Pretore di polizia urbana per l'opportuno procedimento.

Quest'Ufficio, mentre deplora che per gli usi che ricavasi il *talco* in molte industrie, della carta, dei tessuti, ecc., siasi ingenerato in taluni il sospetto, riconosciuto finora infondato, che questa sostanza eterogenea venga frammista alle farine destinate dai nostri prestinai alla confezione del pane, ha la coscienza di nulla aver lasciato d'intentato per giungere alla scoperta di una frode, la quale sarebbe gravissima ove venisse sgraziatamente praticata, alla quale del resto è a sperare si asterranno i tristi di ricorrere per la facilità colla quale può venir scoperta e del lieve tornaconto che presenterebbe.

Il signor Gennaro-Eta Giuseppe, ex-ufficiale dell'esercito, scrivano straordinario presso quest'Ufficio, incaricato dell'ispezione delle derrate alimentari esposte in vendita sui pubblici mercati, venne nel lodevole divisamento di confezionare del pane con farina di frumento, alla quale venne frammisto un solo decimo del suo peso di *steatite*.

La presenza di questa sostanza eterogenea si appalesa a chi mastica quel pane, precisamente come avviene bene spesso in alcune farine per le sabbie finissime silicee derivanti dalla cattiva ripulitura del grano.

Il pane offre sulla crosta un colore biancastro caratteristico, un'untuosità al tatto, e sia sulla crosta, sia internamente dei punti lucenti visibili ad occhio nudo e meglio coll'aiuto di una lente.

La frode è quindi facile a scoprirsi dalla semplice ispezione del pane.

Lo scopo di questa relazione che il sottoscritto si fa premura di rassegnare alla S. V. Ill.ma si è quello di esporle nella loro schietta verità i fatti noti a quest'Ufficio, di farine sospetto di adulterazioni, ai quali prese parte l'Autorità di P. S. citata dalla *Gazz. Piemontese* nel n. 232 (23 agosto p. p.) e successivamente dalla *Gazz. del Popolo*, n. 235, 24 stesso mese.

Il capo dell'Ufficio d'igiene
Dottor GIUSEPPE RIZZETTI.

Movimento della popolazione nel mese di agosto 1874, in confronto del corrispondente mese 1872-73.

Atti di nascita

	1872		1873		1874
Num.	564	Num.	579	Num.	645

Atti di morte

	1872		1873		1874
Num.	598	Num.	611	Num.	455

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	118	Num.	193	Num.	151

Atti di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	118	Num.	94	Num.	136

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1872		1873		1874
Num.	1	Num.	1	Num.	[illegible]

Nei primi otto mesi 1874, in confronto dei corrispondenti mesi 1872-73.

Atti di nascita

	1872		1873		1874
Num.	5022	Num.	[illegible]	Num.	4736

Atti di morte

	1872		1873		1874
Num.	4913	Num.	5073	Num.	4947

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	1123	Num.	1161	Num.	1158

Atti di matrimonio

	1872		1873		1874
Num.	1123	Num.	1160	Num.	[illegible]

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1872		1873		1874
Num.	13	Num.	8	Num.	13

(64) (Vedi Num. 242)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE PRIMA

Segue **Capitolo ottavo.**

L'indomani mattina, all'ora in cui il cielo è ancora incerto fra l'aurora ed il giorno, due vetture, l'una a breve distanza dall'altra, giungevano al lato ovest di Monte Testaccio. Dalla prima discesero Pietro Saccaretti, Lodovico Mantelli, Cesare Giglietti ed un dottore; dalla seconda Emanuele Pannocchini, Giulio, l'altro padrino, ed un secondo dottore. Sebbene il luogo scelto per la sfida fosse ancora entro le mura di Roma, e così poco distante dall'abitato, tuttavia stante l'ora mattutina i duellanti speravano di non essere importunati. Tutto al più potevano venire scoperti da qualche cantiniere di Monte Testaccio, gente solita a chiudere gli occhi su tutto ciò che non gl'interessa personalmente. Del resto non pareva che quel duello dovesse avere conseguenze troppo serie. Emanuele, più pauroso che timido, appunto perchè chiaccherone e perdigiorni, credeva ancora di sognare, e trovandosi in una circostanza così grave, malediceva in cuor suo a Giulio che l'aveva spinto a quel passo, e in tutta la mattina non rifiniva di raccomandarsi con giaculatorie mentali al suo santo protettore perchè lo preservasse da ogni disgrazia. Figurarsi! Egli non aveva presa che cinquanta lezioni di scherma in vita sua, mentre Pietro era uno spadaccino coi fiocchi. D'altra parte Pietro egli pure non sapeva darsi ragione di quanto avveniva, chè non avrebbe mai creduto Emanuele capace di tanto coraggio.

Egli non aveva tardato molto a pentirsi dell'atto brutale di quella sera, quando aveva allungato Emanuele sul pavimento, ed appunto nell'istante in cui Giulio e l'altro secondo si presentavano a lui, egli aveva fissato di uscire a cercare di Pannocchini per terminare quel piccolo episodio con una buona stretta di mano, e riderci su. Dalle prime parole s'era tosto accorto come Giulio fosse uno di quei ridicoli Rodomonti, pei quali non vi è occupazione più gradevole che spingere gli altri a sforacchiarsi la pelle, mentre essi invece, per proprio conto, guardano con un sacro orrore ogni punta di spada rivolta contro di essi. Costoro nelle conversazioni hanno sempre qualche aneddoto cavalleresco sulle labbra, magnificano i duelli ai quali hanno assistito, e ne trionfano come se fossero imprese proprie; con costoro è impossibile ragionare d'altro che di sangue: chiunque non è feroce, per essi è vigliacco e non vi è altra via di accomodamento che minacciare di sfidarli; in tal caso diventano miti come agnelli. Per via di colui tutte le buone intenzioni di Lodovico rimasero senza effetto, e solo potè ottenere che fosse lasciata facoltà ai padrini di dichiarare il duello finito quando lo credessero opportuno. Pietro aveva deciso di valersi della sua superiorità nello schermire, per far saltare la spada di mano ad Emanuele senza ferirlo, allora Lodovico e Cesare sarebbero intervenuti per dichiarare che amendue gli avversari essendosi comportati da perfetti cavalieri, essi credevano soddisfatto l'onore, e che per conseguenza lo scontro non dovesse continuare. Allora Pietro avrebbe detta qualche parola di scusa ad Emanuele.

Ma il caso, che si diverte così di sovente ad arraffare gli avvenimenti i più semplici, aveva disposto altrimenti.

Nella notte aveva piovuto, e l'erba che ricopriva il terreno ove erano stati di fronte i due avversarii, tutta umida, sdrucciolava come la superficie del ghiaccio. Cominciò l'assalto, un assalto poco vigoroso, inquantochè Emanuele studiava quei pochi colpi appresi, e Pietro si moveva con circospezione perchè non gli sfuggisse un colpo, che, mal parato, andasse a ferire l'inesperto Pannocchini.

Lodovico e Cesare ridevano chiaccherando fra di loro; invece Giulio era su tutte le furie.

— Che ne dice, signor capitano, chiese a Lodovico, non gli pare che ciò sia una indegnità, e che noi come secondi siamo obbligati a porvi riparo?

— Indegnità!... riparo!... non comprendo: rispose Lodovico, che cominciava ad avere sulle corna quell'originale, e se lo sarebbe volentieri tolto d'attorno.

— Ma è un duello o non è un duello? continuava Giulio infervorandosi, e pareva un professore d'Università mentre interroga all'esame uno studente che in tutto l'anno non si è lasciato vedere. Non pare che i due avversari abbiano paura di farsi male? Trincano all'aria, e le spade vanno e vengono senza quasi incontrarsi. Scommetterei che il duello

(*Proprietà letteraria*).

Porta-corda Bertinetti. — Verso le otto antim. del 28 ora scorso agosto il cav. Pietro Bertinetti, dinanzi ad una scelta di persone tecniche, faceva un pubblico esperimento del suo porta-corda nei pressi del castello del Valentino in questa città. I risultati di tale esperienza furono soddisfacentissimi e pienamente conformi alle teorie esposte dall'inventore. Al primo colpo di cannone il piccolo proiettile ligneo del Bertinetti distendeva una cordicella di 550 metri, ed al secondo colpo lo stesso proiettile con una maestosa parabola distendeva un'altra fune di canape lunga ben 500 metri senza romperla o menomamente guastarla. Le felicitazioni e gli applausi che si ebbe il cav. Bertinetti dagli astanti furono universali e veritieri, come tutti quelli che egli ebbe sempre a riportare nelle anteriori esperienze. L'arduo problema di stabilire una comunicazione tra una nave pericolante in mare e la costa, tra due navi in viaggio, tra due punti qualsiansi l'uno all'altro inaccessibili è risolto, ed il cav. Bertinetti è quegli che in vent'anni di studio è giunto a dargli una soluzione pratica, da principio insperata dalla scienza medesima.

Quest'esperienza pubblica fu dal Bertinetti eseguita in Torino a complemento dell'esposizione fatta del suo proiettile all'ultima mostra mondiale di Vienna, dove non si sa perchè il medesimo non fu posto in esperimento, e dove la sua invenzione fu piuttosto male trattata, forse per invidia di nazionalità; questo non giungendo però ad impedire che la Russia, persuasa dell'utilità inerente al sistema del portafune-Bertinetti, ordinasse all'inventore la fabbricazione di 50 proiettili porta-corda da utilizzarsi nei suoi porti. Poichè l'utilità del sistema è riconosciuta, poichè la eccellenza ne è incontestata, sarebbe desiderabile che assecondando il parere delle innumerevoli Commissioni che si occuparono di tal questione, ogni nave, sì da guerra che mercantile fosse obbligata a munirsi dell'apparecchio, di salvamento di cui discorriamo, e che l'Italia intanto, rendendo omaggio all'inventore, ne guernisse alcuni porti dello Stato in via di esperimento, riserbandosi di dotarne gli altri tutti quando vi abbia fatto buona prova anche nelle mani dei nostri marinai.

Cav. L. Galleani.

Teatri. — Ieri sera vi fu al Gerbino la beneficiata della bravissima prima attrice signora Moro-Lin, che riuscì molto splendida. Vivi e numerosi applausi accompagnarono la intelligente attrice in tutta la commedia *Le done gelose*, che venne pure interpretata dagli altri attori con brio ed accuratezza.

Questa sera un'altra beneficiata al teatro Alfieri per il valente artista Padovani. Si darà l'*Attila* e l'aria del *Nabucco* « *D'Egitto là sui lidi.* »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 settembre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	747,6	+ 18,9	13,8	80	14° 56'	N E d.	ser.
9 ant.	743,1	+ 2?,8	13,9	71	14° 57'	N E d.	ser.
12 m.	742,5	+ 24,9	14,1	61	15° 4'	S E d.	ser.
3 pom.	743,0	+ 27,7	12,7	46	15° 1'	S E d.	ser.
? pom.	741,9	+ 26,7	14,8	57	14° 59'	N E d.	ser.
9 pom.	742,5	+ 23,5	16,0	75	14° 59'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,6 / massima + 28,7

Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 3 + 18.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 4 settembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 18 — Tramonto, 6 10
Nascere della **Luna**, 11 36 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 8 matt.
Tramonto, ore 3 29 sera
Giorno della Luna 24°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° settembre 1874 (ore 4 pom.):

Barometro alzato in media 2 mm. Dominano venti nord deboli, tranne sul canale Otranto. Cielo sereno tutta Italia. Mare agitato soltanto Brindisi. Tempo bello e calmo anche Austria. Tempo si manterrà generalmente buono.

Morti in città e territorio
denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° settembre 1874.

A domicilio — Villa Domenico, d'anni 86, di Vigone, bracciante — Musso Gabriele, id. 36, di Torino, orologiere — Brunetti Elisabetta nata Pirlati, id. 47, di Vigevano, erbivendola — Sacchi Maria nata Giaccardi, id. 40, di Bra — Lagna Luigi, id. 28, di Castelnuovo d'Asti, impiegato alle ferrovie — Mina Giovanna, id. 18, di Torino — Genovio Giuseppe, id. 69, di La Morra (Alba), impiegato privato — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 16.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civili il giorno 2 settembre 1874.

Maschi 13, femmine 15 — Totale 28

IL BANDITO MESSICANO

(Seguito, vedi n. 242)

Al ricevere della lettera di Carlos recata da Esteban, non è a dire quanto e il padre Giovacchino e più Viscarra e Roblado si rallegrassero; unitisi subito in consiglio, determinarono il modo di procedere in quel caso, e risultamento della loro conferenza fu che verso sera, scortati da buona mano di lancieri, le due donne e don Giovanni e Antonio furono condotti al *rancho* del *cibolero*, dove si comandò loro rimanessero fino a nuovo ordine, pena la vita chi s'allontanasse. In apparenza i soldati erano poscia ripartiti, ma l'occhio e l'orecchio esercitati d'Antonio non erano stati neppure un momento ingannati da codesta falsa ritirata, ed egli avvertì i suoi compagni che i loro nemici eransi appiattati a poca distanza, tutt'intorno all'abitazione.

La povera Rosita era in uno stato compassionevole; la sua mente indebolita nuovamente da questo secondo colpo, vagellava miseramente, conosceva tutti la misera, ma viveva in un continuo spasimo che ognuno dovesse caderle atterrato dinanzi a momenti. Invano la madre ne prendeva la testa sul suo seno e la blandiva con dolci carezze; invano don Giovanni, inginocchiatosele presso, tentava confortarla con ogni fatta d'amorevoli parole; ella guardava spaurita, con occhi che parevano del doppio allargati e di quando in quando gettava un grido di spavento, raccapricciando tutta.

Che cosa si volesse da loro, che significasse quella pronta liberazione accompagnata dal divieto di abbandonare quel *rancho*, i prigionieri non sapevano, nè cosa alcuna era venuta a far loro sospettare del vero: ma conoscendo la nessuna generosità dei persecutori, non potevano nemmeno considerare quella mutazione della loro sorte come una lieta ventura; quand'ecco che a notte fatta s'ode al di fuori il rumore d'un passo d'uomo che fa veramente sussultare la madre di Carlos e Antonio.

— È mio figlio! — grida la prima togliendo dal suo grembo il capo di Rosita, e balzando in piedi: — è Carlos che viene.

— Sì — soggiunge Antonio poco meno commosso: — è il padroncino.

Mentre ambedue si slanciavano verso l'uscio, questo s'aprì e comparve, avvolto nella sua *manga*, Carlos il *cibolero*.

La prima impressione, a quella vista, in tutti si manifestò in un grido di gioia; anche Rosita si levò subito in piedi e corse incontro al fratello; parve per un momento ad ognuno che ogni loro guaio, che ogni pericolo era svanito, poichè di nuovo era con essi il figlio, il fratello, l'amico, il padrone, il valoroso, fortissimo Carlos. Ma non tardò molto questa prima impressione ad essere sostituita da un altro e più ragionevole sentimento, l'inquietudine, anzi meglio la paura per quel diletto capo che così audacemente veniva ad esporsi ai colpi dei suoi nemici.

— Carlos! Carlos! — disse la madre, poichè fu passata la foga dei primi amplessi fra tutte quelle persone che s'amavano tanto a vicenda. — Perchè sei tu qui?... I nostri nemici vegliano perfidamente qui intorno, e da un istante all'altro possono invadere la nostra casa ed opprimerti...

— Non temete di nulla: — rispose Carlos sorridendo mestamente: — non verranno. Io aveva bisogno di abbracciarvi tutti, di vedervi qui tutti raccolti, di darvi a tutti le mie esortazioni, i miei suggerimenti, le mie preghiere. Don Giovanni, voi oramai siete della famiglia, ci avete dimostrato l'affetto e la devozione d'un figliuolo, e d'un fratello. Rosita vi ama e sarà vostra; e non conviene che voi ed altri separi più il vostro destino da quello di questi miei cari. Qui d'altronde, oramai vi sarà fatto impossibile il vivere dell'odio dei nostri persecutori.

Don Giovanni venne a stringere la mano del *cibolero*.

— Consideratemi come vostro minor fratello, e comandatemi come a tale.

Rosita con un caro rossore sulle guancie dimagrate aveva nascosto il volto sul seno del fratello.

— Povera Rosita! — disse questi, accarezzandole dolcemente le bionde, finissime chiome; — tu hai sofferto e soffri; ma l'avvenire può ancora avere, avrà ancora di certo lieti giorni per te.

La fanciulla alzò il capo, fissò nel volto del fratello i suoi grandi occhi azzurri con piglio scrutatore e come avvertita da un istinto che Carlos non isperava più per sè giorni consimili, domandò con ansia dolorosa:

— E tu?

Il bandito non rispose.

— Anche tu, Antonio, — continuò, rivolgendosi al meticcio, — anche tu sei parte ora della famiglia; la tua affezione, la tua fedeltà ti hanno fatto tale: tu neppure non abbandonerai queste poverette e le accompagnerai nelle terre del nord, per le quali vi consiglio, vi scongiuro di partire al più presto: già tutto è pronto, e domani stesso potrete mettervi in viaggio...

La madre lo interruppe, ripetendo la richiesta che già aveva fatta Rosita, e che era sulle labbra di tutti.

— E tu?

— Io, — cominciò Carlos a rispondere; ma non ebbe tempo di aggiungere altra parola, chè una squadra di lancieri irruppe in quella nel *rancho* e si gettò su di lui, mentre una voce, con accento di comando, diceva dal passo della porta

— Eccolo; pigliatelo.

Carlos si volse bruscamente: due soldati già lo afferravano alle braccia, altri allungavano le mani su di lui: sulla soglia stava, con uno scellerato ghigno di trionfo, Roblado.

Il bandito era venuto per consegnarsi egli stesso, non aveva altr'arma che un bastone; ancorchè fosse stato armato, rinchiuso in quello stretto spazio non avrebbe avuto modo di salvarsi da tanti aggressori; ma in quel primo momento l'istinto della vita, la rabbia di vedarsi assaltato a quel modo, la vista dell'odiosa faccia di Roblado gli posero il sangue in tumulto; con una forte scrollata mandò in là di due passi i due che lo avevano afferrato alle braccia, brandì il bastone e facendolo roteare con abilità di schermitore colpì alla fronte chi era primo de' soldati che tornavano all'assalto, e lo mandò, colla testa spaccata, a gambe in aria. Per sua disgrazia colui al quale era capitato di essere primo in quel momento era il dabbene José, l'amante della traditrice Vincenza. Come poi avvenisse che un cotale tanto curoso della propria pelle si trovasse a quel posto d'onore e di pericolo in una lotta di dieci e più contro uno, si spiega da ciò che l'amor del guadagno aveva superato in lui per allora la codardia, avendo il capitano dichiarato che ai primi arrestatori del bandito si sarebbe pagata parte maggiore della grossa taglia messa su quel capo.

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).
31 *agosto* (sera).

Come non parlare del vagheggiato connubio Minghetti-Sella? È il tema obbligato di tutte le conversazioni, e la pubblica opinione può con ogni suo agio saziarsene, poichè non è distratta in questi giorni da alcun' altra preoccupazione. L'articolo dell'*Opinione* di stamane è, secondo le mie informazioni, l'espressione esatta della situazione. Le cose sono allo stesso punto in cui erano cinque o sei giorni fa, quando la prima volta vi scrissi come la combinazione, preconizzata dai giornali prima ancora che ne esistesse seriamente il progetto, accennasse a pigliar corpo ed a voler divenire un fatto compiuto.

Non vi sono, checchè se ne dica, impegni dall'una o dall'altra parte, e neppure si è finora negoziato direttamente o per interposta persona. I termini del problema si concretano nella dichiarazione ripetuta dal Minghetti, che avrebbe pregiato assai la collaborazione del Sella ora che sta per aprirsi, colle nuove elezioni, una nuova fase di vita politica, e nella dichiarazione reciproca del Sella, che oramai non scorgeva differenza sostanziale fra i suoi concetti e quelli del Gabinetto attuale, sopratutto dacchè, respinte dalla Camera le sue proposte per nuove entrate, non esitò a protestare che dal canto suo avrebbe posto un limite assoluto alle spese. Perchè la situazione si svolga e maturi, è d'uopo anzitutto che tutti i colleghi del Minghetti acconsentano esplicitamente alle entrature che dovrebbero farsi presso il Sella, ed è indi necessario che questi abbia il tempo di riflettere.

Appena potè la prima di queste due questioni preliminari essere trattata in Consiglio di ministri ieri ed oggi, e finora non fu ancora pigliata risoluzione definitiva. Indi il Minghetti, in caso di decisione affermativa, si recherà egli stesso a conferire col Sella, dovendo entrambi intervenire alla prima seduta della Commissione per la revisione del sistema attuale di contabilità.

Per conchiudere questa breve cronaca debbo ancora aggiungere che sarebbe scrupolo del Sella la questione essenzialmente costituzionale, di sapere se possa un Ministero radicalmente ricostruito fare appello al suffragio diretto del paese prima ancora di aver avuto agio di sperimentare l'atteggiamento della Camera a suo riguardo.

Se così è, ritornerebbe sul tappeto la questione, che pareva già risolta, delle elezioni generali.

Sembra che anche il Governo italiano adotterà nell'atto di riconoscimento della Spagna la formola generica riferentesi al Governo del maresciallo Serrano, senza cenno della forma del Governo stesso. Non è però atto ostile verso la Repubblica spagnuola, conseguenza necessaria del modo in cui sono concepite le lettere di credito rilasciate ai rappresentanti spagnuoli dallo stesso maresciallo Serrano. C.

Telegrammi della *Gazzetta d'Italia:*

Loreo, 31, ore 4 p.

Il comm. Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, ha visitato la nuova linea ferroviaria da costruirsi Adria-Loreo-Chioggia.

L'ingegnere Sirino, autore del progetto di questa linea, era con lui.

Il comm. Amilhau giunse qui accompagnato dalla Giunta municipale di Adria e da quelle di altri Comuni interessati nella progettata linea ferroviaria, nonchè dal sindaco di Venezia e da rappresentanti provinciali di Venezia e Rovigo, tra cui gli onorevoli deputati Collotta e Maldini.

Lo scopo principale di questa visita è quello di stabilire l'ubicazione delle stazioni.

Roma, 1° settembre, ore 2 p.

L'*Italia Militare* dichiarò senza fondamento la voce corsa che il generale Pallavini fosse per essere destinato ad un comando in Sicilia.

Posso assicurarvi che il Governo avrebbe visto con piacere che l'egregio generale accettasse un comando in Sicilia e soltanto ha desistito dal nominarlo dacchè egli pregò il Ministero di dargli altra destinazione.

Perciò il generale Pallavicini dalla divisione di Salerno sarebbe passato a quella di Napoli.

Lodi, 31 agosto, ore 9 p.

Dietro querela sporta dal comm. Colucci, prefetto di Genova, per diffamazione contro il giornale *La Plebe* di Lodi, questo Tribunale condannò il gerente della *Plebe* a 5 mesi di carcere e a 200 lire di multa.

Giorni sono a bordo della fregata americana *Franklin*, ancorata alla Spezia, moriva un giovane ufficiale in seguito a difterite. Venerdì le spoglie dell'estinto venivano trasbordate dal *Franklin* sulla corvetta della stessa nazione *Alaska*.

L'ufficialità della marina italiana interveniva numerosa e senza distinzione di grado al mesto accompagnamento.

La corvetta *Alaska*, comandante S. P. Carter, armata di 12 cannoni con 288 uomini di equipaggio, salpava nel pomeriggio da questo golfo diretta per Nizza. Si crede che il defunto ufficiale sarà trasportato a Nuova York, ove la famiglia ne reclamava la salma.

Ieri l'altro furono tradotti nelle carceri di Forlì nove individui appartenenti al comune di Fiumana, i quali dietro perquisizione fatta nella notte trascorsa, furono trovati detentori di fucili, che si suppongono appartenere a quelli che fino dal 1870 furon derubati nel quartiere di quella guardia nazionale.

A Messina si sono avvertite parecchie scosse di terremoto.

Si conferma l'eruzione dell'Etna, ma nè la *Gazzetta di Catania* nè il *Cittadino d'Aci Reale* ce ne danno precisi ragguagli.

IL MASSACRO DI WALLFOGONA.

La *Lucha* di Gerona dà dei particolari molto circostanziati su questo massacro già annunziato dal telegrafo. Eccolo:

Dietro un ordine mandato da Saballs, l'Intendenza carlista rappresentata da un certo Bru, fece legare i doganieri due a due, dicendo loro che stavano per essere trasferiti in luogo più sicuro.

Se ne fecero partire 86, guardati da 50 uomini comandati dai nominati Bosch e Bru. La marcia era eccessivamente penosa pei prigionieri la cui calzatura era in pessimo stato.

Nel paese raccontasi come un fatto autentico che non potendo un doganiere camminare più oltre, i carlisti lo uccisero a baionettate, lasciandone il cadavere sulla strada.

I prigionieri, dopo aver molto sofferto in marcia, arrivarono a Llayers e furono chiusi nella chiesa del villaggio.

Dopo alcune discussioni fra i capi, Bru fu incaricato dell'uccisione. Entrando in chiesa fece raddoppiare le catene che univano i disgraziati doganieri, adducendo in pretesto che dovevano seguitare a camminare. Presa questa precauzione, annunziò loro che Saballs aveva dato l'ordine di farli fucilare immediatamente.

A questa terribile notizia i doganieri, come ben si può supporlo, fecero udire delle grida e delle imprecazioni. Bru disse loro che, essendo in chiesa, poteano prepararsi a morire; poi fece entrare tre curati per confessarli.

Avvenne allora una scena straziante in chiesa. La maggior parte di quei bravi soldati erano ammogliati e padri di famiglia. Alcuni di essi avevano dei pezzi di *lapis* e dei frammenti di carta. Quasi tutti ne profittarono per dare un supremo addio a coloro che lasciavano senza appoggio.

Scorsa appena un'ora Bru ritornò; gli domandarono di ritardare ancora un'altra ora dandogli tutto il danaro che avevano indosso.

finisce senza che si sparga una sola goccia di sangue.

— E se così fosse?

— Se così fosse?... Lo ripeto, sarebbe una indegnità. Il mio onore non mi permetterebbe di tacere. Sarebbe la prima volta che mi tocca di far da padrino in un duello simile... Stenderei la mia brava dichiarazione...

— Adagio, adagio, che io ho in animo di fare qualche cosa di meglio. Voi avete detto che il vostro onore non vi permetterebbe di tacere se il duello finisse senza sangue; così, a vostro parere, io che non troverei in questo nulla di straordinario sono un uomo senza onore?

— Ma no, ma no, io non ho mai sognato di voler dire ciò... balbettò allibendo Giulio che vedeva le cose prendere una cattiva piega. Ma Lodovico gli si piantò innanzi fieramente e continuò:

— Poche parole: non accetto scuse. Io mi tengo insultato e vi chiedo soddisfazione, qui sul momento. Non è la prima volta che i padrini prendano le armi tanto per tener compagnia ai signori duellanti. Nella carrozza vi sono altre due spade, sceglietene una: io poi ho al fianco la mia che in queste faccende sa fare il proprio dovere. Animo, e vi assicuro che del sangue se vedrete.

Giulio era divenuto bianco più di un cencio lavato, e non emetteva più che suoni inarticolati. Lodovico, che fingeva ira solo per intimorire quello smargiasso, penava a frenare le risa; rideva invece di gran cuore Cesare Giglietti, come pure l'altro padrino, quando furono scossi da un acuto strido di Emanuele: si volsero e videro costui che si strappava i capelli, e Pietro disteso in terra che versava gran sangue da una ferita al costato.

— Povero me! l'ho ferito senza volerlo, gridava Emanuele; non mi darò mai pace, anzi non sono neppur io che l'ho ferito, s'è ferito da lui cadendo...

Pietro, mentre aiutato da Cesare e Lodovico cercava d'alzarsi, ed il dottore accorso gli toglieva i panni di dosso per esaminare la ferita, porse la mano ad Emanuele, che aveva gli occhi gonfi di lagrime.

— Non crucciatevi, non vi serbo rancore, già non avete torto... È quest'erba maledetta che mi ha fatto mancare il piede; è una ferita da nulla, non la sento neppure: non è vero, dottore, che è appena una scalfittura?

— Vedremo, vedremo, disse il dottore serio.

Alle prime parole scambiatesi fra Giulio e Lodovico, Pietro si pose a far attenzione a loro, più che ai colpi del suo avversario, e nello scorgere la paura di Giulio non potè egli pure rattenere le risa; rideva tanto di cuore, che saltando da un lato per parare un colpo, non ricordandosi come l'erba sdrucciolasse, cadde, e nel cadere incontrò la spada di Emanuele e si ferì al costato.

Fasciatolo alla meglio, lo trasportarono nella vettura, e quindi a casa. La ferita era tutt'altro che leggiera; il lungo tragitto, dovendosi traversare tutta Roma, ed il tempo umido e freddo, la inasprirono maggiormente. Giunto a casa sua Pietro era in preda ad una violenta febbre, e nel mezzodì si sviluppò il delirio.

Emanuele e Lodovico per lunghe ore non abbandonarono il letto dell'infermo: Emanuele era costernato, pallido più del ferito, parte perchè gli doleva sinceramente dell'accaduto, e parte ancora perchè essendosi di quei giorni sparsa la voce che si sarebbe applicato tutto il rigore delle leggi contro i duellanti, temeva di ricevere la sua brava citazione di comparire innanzi al tribunale correzionale; anzi in certi momenti si figurava di veder giungere i carabinieri per condurlo in Castel Sant'Angelo. Si riprometteva è vero di tacere, ma, punto primo, non poteva che sino ad un certo segno fidarsi della sua lingua, e poi c'era anche Giulio; ma questo secondo timore dileguò presto, perchè quegli paventando che Lodovico mettesse in atto le sue minaccie, aveva stimato prudente recarsi a passare qualche po' di tempo in una villa di suo zio cardinale.

Lucrezia quel giorno aveva atteso Pietro tutta la mattina, lo aveva atteso al Tordinona alle prove, e quando furono le due senza che lo vedesse comparire fu fatta certa come gli fosse incolta qualche sventura, tanto più che la sera prima il giovane si era mostrato alquanto preoccupato, e quando ella gli aveva chiesto di Emanuele, aveva risposto brevemente che tutto era accomodato, e tosto parlato d'altro. Corse tosto alla casa di Pietro, trovò Lodovico che non potè nascondergli il vero, nè vietarle di penetrare nella camera ove Pietro in preda al delirio quasi non la riconobbe. Da quel momento sino a quello in cui Pietro riebbe i sensi, non abbandonò più il suo posto accanto al letto, mandando a dire a sua madre che la scusasse se non sarebbe andata a casa a dormire quella notte; al che la madre, quasi completamente scema come ella era, non diede risposta alcuna.

(Continua) G. C. Molineri.

— No, rispose brutalmente Bru; si sarebbe dovuto fucilarvi quando foste presi; tutti i doganieri sono birboni. Non voglio denaro, voglio del sangue. Vi siete confessati?

Sulla loro risposta affermativa si fece collocare il pelotone di esecuzione in faccia al muro del cimitero, poi si fecero uscire due prigionieri; vennero fucilati sull'istante.

L'esecuzione così cominciata durò dalle undici alle dodici e mezzo. Nulla di più orribile di questo massacro a sangue freddo, di quei colpi di fuoco rimbombanti in modo lugubre ad intervalli, delle grida dei feriti e dei moribondi che si finiva di uccidere a colpi di baionetta.

La sepoltura delle vittime fu lasciata al curato.

— Fateli seppellire in un terreno cattivo, — disse Bru, — ciò lo ingrasserà e fornirà del buon concime.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Biella che l'on. Quintino Sella ha pochissima volontà di entrare a far parte dell'attuale Ministero.

Sarebbe a nostro avviso un male; la presenza dell'on. Sella al Ministero potrebbe dare alle elezioni un indirizzo più pratico e sano; con un Ministero debole invece, e non ben fermo nelle sue vedute, si correrebbe rischio di avere l'irreparabile male di una Camera ancor più scomposta che l'attuale.

Egli è perciò che speriamo abbia ragione un telegramma inserto nel *Corriere di Milano*, in cui assicurasi che il connubio Sella-Minghetti sembra riuscito in seguito a due adunanze tenute colà con parecchi personaggi politici.

Il ministro Minghetti è ripartito mercoledì sera da Firenze per Roma, da dove si recherà a Legun il dì 25 di questo mese. Si afferma che prima del dì 25 sarà emanato il decreto per lo scioglimento della Camera e per la convocazione dei collegi elettorali nella fine di ottobre.

Il Minghetti si è dichiarato contentissimo del risultato della sua gita a Firenze.

L'on. Sella è ripartito da Firenze per l'Alta Italia; esso promise il suo più completo appoggio al Ministero; ma non si sa ancora se tale appoggio giungerà al punto di entrare a farne parte.

Un telegramma mandato della *Deutsche Zeitung* di Vienna annunzia, che ove Sella assuma il Ministero delle finanze, prenderà Luzzati per segretario generale.

Dicesi che il Re, in Torino, riceverà probabilmente l'on. Sella al suo ritorno da Firenze.

Si conferma la notizia che l'onorevole ministro delle finanze stia preparando una relazione da presentarsi al Parlamento sulla circolazione cartacea.

Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

« Pel 15 del mese corrente sono citati a comparire dinanzi al Tribunale civile di Roma, il Ministro delle finanze, quello dei lavori pubblici e quello di agricoltura e commercio.

« Chi li cita è la Società dell'Alta Italia, la quale intende sostenere dinanzi al Tribunali avere essa diritto di trasferire la sua sede da Torino a Milano, senza che il Governo possa opporvisi.

« Il Governo sarà, assai probabilmente, rappresentato da uno dei primari avvocati della Curia Romana. »

Le domande della Società al Tribunale sono le seguenti:

1. Essere incompetente il Tribunale a decidere sulla questione, e doversi questa deferire agli arbitri;

2. Subordinatamente, se il Tribunale si ritiene competente, non essere soggetta ad approvazione governativa la deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione, e confermata dall'Assemblea generale degli azionisti, di trasferire la sede da Torino a Milano.

Atteso lo stato attuale delle relazioni tra il Governo e la Società dell'Alta Italia, dicesi che saranno differite a miglior tempo le trattative che il primo si proponeva di aprire colla seconda per una tassa su tutti i biglietti di favore. (*Gazz. d'Italia*).

Vero è che due dei 28 arrestati nella villa Ruffi sono ammalati nella rôcca di Spoleto.

Ci viene però assicurato che vi ha dell'esagerazione in alcuni giornali nel dipingere le condizioni dei 28 detenuti di Spoleto.

Le istruzioni che ha dato il Governo sono larghissime per quanto ha tratto alla vita materiale dei detenuti. (*Id.*).

Insussistente è la notizia data da qualche giornale che il Governo germanico avesse informato il nostro di trame ultramontane a danno esclusivo dell'Italia e per provocarvi la guerra civile.

Dal Ministero d'agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti e sotto prefetti, presidenti degli uffici provinciali e circondariali di ispezione delle Società ed Istituti di credito per richiamarli alla osservanza della legge 30 aprile scorso, per la parte che riguarda le emissioni abusive:

Roma, addì 31 agosto 1874.

Le situazioni dei conti degli Istituti di credito del mese di giugno, pervenute a questo Ministero e pubblicate nel *Bollettino*, fanno manifesto che da talune Banche popolari e Società di credito ordinario, ed anche da qualche Società di credito agrario, non è curata rigorosamente l'osservanza della legge 30 aprile 1874, n. 1920, sezione seconda.

Adempiendo al dovere di invigilare affinchè queste disposizioni di legge vengano rispettate, lo invito la S. V. a rammentare agl'Istituti di credito di cotesta provincia che l'articolo 1 della legge anzidetta consente la facoltà di emettere biglietti di Banco od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, soltanto ai sei Istituti di emissione esistenti nel Regno. Tutti gli altri Istituti, la cui circolazione dovrà essere estinta interamente entro il 31 dicembre 1875, non possono frattanto averne una maggiore di quella che possedevano nel mese di maggio prossimo passato, dappoichè la pubblicazione della ricordata legge ebbe luogo appunto nel giorno 22 maggio.

Gli aumenti di circolazione effettuati posteriormente al termine predetto, debbono farsi scomparire senza ritardo siccome illegittimamente avvenuti, e dalla fine del mese di maggio in avanti, l'ammontare dei biglietti di ciascuno dei detti Istituti non può assolutamente essere accresciuto.

Contravvenendo alla espressa disposizione di legge, gl'Istituti dovranno ascrivere a propria colpa se il Governo sarà costretto, benchè con proprio rincrescimento, a promuovere la revocazione del decreto onde deriva la loro personalità giuridica.

Pel Ministro E. MORPURGO.

Quanto prima si riuniranno a Roma tutti i rappresentanti delle Camere di commercio del Regno onde promuovere, d'accordo col Ministero delle finanze, l'istituzione dei depositi franchi nelle principali città marittime. Nella medesima occasione vi si terrà un Congresso delle Camere marittime ove interverranno quelle delle principali città.

La costruzione del tronco da Trofarello a Chieri si avvicina al suo termine. Colla prossima settimana si darà principio alla posa dell'armamento, per cui è tolto ogni dubbio che entro l'ottobre si potrà percorrere il detto tronco con la locomotiva.

LA GALLERIA DEL FRÉJUS.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate:*

« Siamo in grado di dare alcune esatte notizie sull'esito della visita eseguita il 28 agosto p. p. dalla Commissione tecnica internazionale all'imbocco Nord della galleria del Fréjus, intorno a cui erano state diffuse voci del tutto infondate.

La Commissione suddetta era composta, per conto del Governo italiano, dell'ing. Pacifico Barilari, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dei signori Rappaccioli e Pareto, ispettori del Genio civile; per conto del Governo francese, dei signori Droeling, Thoyot e Sherer, ispettori generali dei ponti e strade.

A scanso di equivoci, dobbiamo aggiungere alle notizie date nel precedente nostro numero, che i guasti avvenuti alla testa Nord della Galleria ed alla tratta di ferrovia che vi fa seguito verso Modane, sono quelli stessi che si manifestarono sino dal 1872, e che furono già riparati in modo provvisorio. Ora trattasi soltanto di ripararli in modo definitivo.

Ed a questo proposito ci consta che la suddetta Commissione internazionale aveva per mandato di cercare l'indole e la causa dei detti guasti, e fu constatato ch'essi avvennero:

1° per causa di un movimento superficialissimo, ma generale, della sostanza detritica, che forma la falda del monte: il movimento non si limita alla testa della grande galleria, ma si estende a tutta la tratta di ferrovia sino alla galleria del Replat inclusivamente;

2° che non vi è alcun pelo d'acqua scorrente su letti d'argilla che possa determinare un piano di scorrimento;

3° che i guasti sono indipendenti dalla esecuzione dei lavori, circa la quale la Commissione ha confermato la dichiarazione della primitiva Commissione internazionale di collaudo, che la costruzione è *della più grande perfezione*.

Finalmente fu avviso generale della Commissione che i lavori di riparazione provvisoria dovessero essere ancora tenuti in osservazione per trarne argomento di quanto s'abbia a stabilire per i ristauri definitivi. »

I processi verbali delle sedute del Congresso internazionale di Bruxelles, firmati dal barone Jomini, saranno quanto prima fatti di pubblica ragione.

Le persone accusate di complicità nell'evasione del signor Bazaine, dovranno comparire davanti alle Assisie d'Aix, il 9 corrente settembre.

La scelta d'un ambasciatore di Francia a Madrid non è ancora stabilita; i due nomi messi avanti per questo posto sono: il signor Di Bourgoing e il signor Di Chaudordy. Non è neppur fissata l'epoca in cui l'ambasciatore di Spagna rimetterà le sue lettere credenziali.

RUIZ ZORILLA.

L'ex-ministro di re Amedeo, il signor Ruiz Zorilla, ritorna ora in iscena pubblicando una professione di fede da lui fatta in un'adunanza composta di circa sessanta membri influenti del partito radicale.

Il signor Zorilla dichiara prima di tutto che non fu giammai repubblicano; ma che di fronte agli attacchi de' carlisti, non vi sono più che due soluzioni costituzionali possibili: la Repubblica o la Monarchia alfonsista.

Eliminata quest'ultima, perchè odiosa ai più, egli è pronto ad abbracciare la Repubblica. Quindi vorrebbe che il Gabinetto sostenesse il Governo nato dal voto dell'11 febbraio e convocasse immediatamente le Cortes.

Quest'adesione del signor Zorilla alla Repubblica potrebbe rassodare benissimo il Governo di Madrid. Un accordo sulle basi da lui indicate avrebbe per primo effetto di sollecitare il riconoscimento della Spagna per parte delle potenze ancora perplesse.

Si telegrafa da Bourg-Madame, 1 settembre, alla *Liberté*:

« Tristany, travestito, entrò in Francia passando per Bourg-Madame. Molti soldati della banda di Saballs disertano ogni giorno; sono condotti a Perpignano in piccole squadre di 10 a 15 uomini.

« Ieri le minaccie di Saballs di recarsi a prendere gli ostaggi a Llivia, cagionarono in questa città un falso allarme. La truppa francese ha preso le armi in seguito alla diceria che i carlisti volessero violare il territorio.

« Questa notte, gli assedianti tentarono un nuovo assalto furibondo contro Puycerda. Furono respinti. Furono incendiate parecchie case in un borgo della città. »

Le suore carmelitane di Posen, delle quali si annunzia la prossima espulsione, appartengono per la maggior parte a famiglie nobili di Francia e del Belgio.

L'ex-imperatrice Eugenia ed il Principe imperiale partirono da Zurigo il giorno 2 corrente.

Il conte di Chambord partì da Frohsdorff per recarsi alla caccia in Boemia; dicesi sarà di ritorno verso la fine di settembre.

RISCALDAMENTO DE' VAGONI.

Si sta esperimentando in questo momento, presso la Compagnia dell'Est in Francia, un nuovo sistema di riscaldamento dei vagoni di ogni classe per mezzo dell'aria riscaldata a doppia corrente.

Con questo nuovo sistema, per un vagone di terza classe, mantenuto ad una costante temperatura di 13 a 15 gradi, si verrebbe a spendere circa mezzo centesimo per ogni viaggiatore, percorrendo 100 chilometri.

Credesi che sarà probabilmente adottato nel prossimo inverno.

CRONACA NERA

Ieri l'altro, a notte, i ladri s'introdussero nel negozio dell'armaiuolo M. in Piazza dello Statuto, esportando diverse armi da caccia ed un revolver.

— Ieri mattina, verso le 10 1/2, scoppiò accidentalmente un fiasco di benzina nel deposito del droghiere S. N. in via d'Angennes, investendo colle fiamme il fratello G., che venne condotto immediatamente all'ospedale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bourg Madame, 2 settembre.

I carlisti ricominciarono ieri l'attacco contro Puycerda. L'attacco durò dalle 9 di sera fino alle 2 del mattino. Essi lanciarono molte bombe e razzi incendiarii. Alcuni granai furono incendiati. I carlisti vennero respinti con perdite.

Roma, 2 settembre.

L'*Opinione* annunzia che dopo scambi d'idee fra Minghetti e Sella sul piano finanziario, questi dichiarò d'essere deciso di dargli tutto il suo appoggio. Aggiunge che non trattossi di modificazioni del Ministero, e l'essenziale era un intimo accordo fra questi due uomini di Stato.

Catania, 2 settembre.

L'eruzione dell'Etna continua da tre bocche tra Linguaglossa e Randazzo, producendo scosse violenti, senza recar danni. Il pericolo è lontanissimo; nonostante quei cittadini sono scoraggiati ed abbandonano i paesi. Poca sabbia è caduta nelle vicinanze di Catania.

Berlino, 2 settembre.

In occasione dell'anniversario di Sédan, l'Imperatore passò in rivista il corpo delle guardie in presenza dell'Imperatrice, del Principe e della Principessa Reale, del Principe di Galles ed altri personaggi. Le strade erano imbandierate. L'Imperatore venne salutato con entusiasmo. Dopo mezzodì, l'Imperatore ricevette il ministro di Spagna, che gli consegnò le sue credenziali.

La Borsa è chiusa.

Randazzo, 2 settembre.

I terremoti, principiati domenica sera, incalzarono con spessezza e forza sino al martedì mattina. Ieri ed oggi sono rari, ma violenti.

Gli abitanti sono attendati. I crateri aperti sabato erano dodici; oggi uno fuma, gli altri tacciono. Danno nessuno.

Rio Janeiro, 2 settembre.

Alla Camera dei deputati un deputato ultramontano domandò che si ponga in istato d'accusa il presidente del Ministero e due altri ministri per cospirazione contro la religione dello Stato.

La domanda venne accolta con risa dai deputati e dal pubblico. La proposta, rinviata ad una Commissione speciale, si approverà con una minoranza insignificante.

OGLINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Direzione Generale del Debito Pubblico

Distinta delle 99 Obbligazioni da L. 320 caduna della Ferrovia Novara, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della convenzione 20 giugno 1863 approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n. 4587 (e legge 1° aprile 1869, n. 4983), comprese nella 17ª estrazione annuale, che ha avuto luogo in Firenze il 29 agosto 1874 (in ordine progressivo).

290 444 463 777 903 929 1076 1104 1255 1275 1392 1527 1580 1598 1621 1542 1871 1870 2347 2518 3187 3244 3411 3455 3775 3878 4006 4233 4345 4375 4430 4511 4754 4919 4914 5066 5068 5794 6005 6082 6204 6240 6542 6558 6583 6650 6677 7030 7188 7841 7850 7881 8050 8705 8695 8712 8715 9298 9365 9475 9501 9762 10337 10573 10702 10936 10985 11054 11349 11356 11388 11405 11532 11766 12093 12150 12437 12716 12719 12747 12763 12992 13064 13018 13402 13650 13971 14399 14562 14647 14770 14831 15316 15333 15433 15535 15570 15902 15934.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a benefizio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1874 mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello scadente il 1° ottobre p. v.

Cereali. — Marsiglia, 31 agosto, mercato calmissimo.

Venduti 960 ett. Rodosto duro 132 kil. a fr. 36; 640 Tusella Algeri 109 kil. a fr. 28; 1600 Irka Azoff 126/121 a fr. 31; 640 Caramania rosso 130/126 a 30 50; 1600 id. id. 127/123 a fr. 28 75 desig. 7bre e 8bre; 3700 Danubio 128/121 a 28 75 desig. 8bre e 9bre; 1600 id. id. a 28 50 id. id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 0/0.

Arrivi nei giorni 30 e 31: 19,110 ett. fromento, 3110 ett. avena; 120 ett. fave; 540 ett. orzo.

Nelle altre granaglie si prese: 7300 carichi orzo Caramania desig. 7bre e 8bre arrivo dicembre a fr. 17 50 i 100 kil.; 160 carichi avena Samsoum a fr. 23 i 100 kil.; 700 sacchi avena Africa a 24 50 i 100 kil.; 100 quint. meliga Samsoum a fr. 20 i 100 kil.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

1° settembre. — Mercato molto animato; grano offerto ed in rialzo, meliga in ribasso. Il vino sempre in ribasso. Le uve abbondantissime senza crittogama; per poco che continui ancora il bel tempo, il vino è sperabile riesca buono, giacchè l'uva matura bene.

Fromento 1ª q. per ettolitro	»	L.	24 66
Segala	»	»	16 91
Meliga	»	»	18 10
Miglio	»	»	— —

— Legna forte mir.	L.	— —	a	— —
— Id. dolce	id.	»	— —	a	— —
77 Buoi 1ª q.	id.	»	7 50	a	9 —
19 Idem 2ª id.	id.	»	7 —	a	7 60
41 Vitelli 1ª	id.	»	8 50	a	9 50
16 Idem 2ª	id.	»	7 75	a	8 75

Vino da L. 30 a 32 al 1/2 ettol.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 2 settembre 1874.

510 ett. Fromento (prezzo medio)		L.	24 72
80 » Segala	id.	»	14 30
27 » Avena	id.	»	11 26
190 » Meliga	id.	»	16 90
— » Miglio	id.	»	— —
16 » Riso	id.	»	34 65
— Buoi 1ª qual. al miria		L.	— —
110 Idem 2ª id.	id.	»	7 45
42 Vitelli 1ª id.	id.	»	9 60
115 Idem 2ª id.	id.	»	8 60
216 Giovenche	id.	»	7 40
200 Maiali da latte lire 30 caduno.			
3000 Canapa greggia al mir.		L.	8 70
875 Cordame	id.	»	10 80
834 Olio fino d'oliva	id.	»	18 50
310 Uva	id.	»	1 75

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

2 settembre. — Mercato animato; tendenza generale al ribasso nei cereali e generi di piazza. Il bestiame stazionario. Il fieno in sensibile rialzo.

Farina frumento 1ª q.		L. 41 quintale			
Id. id. 2ª q.		» 42		»	
Fromento 1ª q.	ettol.	L. — —	a	23 23
» 2ª q.	»	» — —	a	21 69
Segala	»	» 16 92	a	11 35
Avena	»	» 9 76	a	10 21
Riso nostrano 1ª q.	»	» 27 11	a	31 48
Id. 2ª q.	»	» — —	a	— —
Meliga 1ª q.	»	» 17 35	a	16 70
170 mir. Pere		» 1 —	a	2 25
150 » Fichi		» 2 50	a	3 —
220 » Pesche		» 0 60	a	2 25
270 » Cavoli		» 1 10	a	1 25
510 » Patate		L. 0 65	a	1 —
30 » Mele		» 1 —	a	1 50
1970 » Cipolle		» 0 65	a	0 70
1920 » Legna forte		» 0 32	a	0 35
1670 » Idem dolce		» 0 25	a	0 30
2130 » Fieno		» 0 65	a	0 90
950 » Paglia		» 0 30	a	0 35
120 » Uva 1ª q.		» 1 75	a	2 50
Buoi da macello	N. 5	L. 370	a	430
Idem da tiro	» 3	» 300	a	300
Vacche Soriane	» 15	» 80	a	85
Id. da pascolo	» 16	» 130	a	140
Id. arbaruole	» 22	» 55	a	80
Vitelli sanati	» 20	» 100	a	110
Id. da latte	» 35	» 20	a	35
Moggie	» 10	» 110	a	130
Maiali	» 40	» 30	a	70
Uova per dozzina	» 450	0 55	a	0 60

Borsa di Milano. — 2 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 —
» » fine	74 10
Prestito Nazionale 1866	67 1/2
» » stallonato	24 1/2
Azioni Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	675 —
» Banca Veneta	721 —
» Banca di Torino	732 —
» Banca Generale	410 —
» Banca di Costruzione	302 —
» Italo-Svizzero	— —
» Banca Industriale	211 —
» Banca Credito Milanese	201 50
» Banca Italo-Germanica	215 —
» Banco Sete Lombardo	— —
» Cotonificio Cantoni	270 —
» Lanificio Rossi	200 50
» Linificio e canap. naz.	770 —
» Regia Tabacchi	835 —
» Ferrovie Meridionali	353 —
» Ferr. Romane	— —

Obbl. Ferr. Meridionali	218 1/4
» Ferr. Romane	204 —
» Ferr. Sarde A.	201 —
» Id. Id. B.	190 50
» Regia Tabacchi	544 50
» Beni Demaniali	536 —
» Ecclesiastiche	87 1/2
Boni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	109 70
» Svizzera a vista	109 65
» Londra a tre mesi	27 40
» Francoforte a tre mesi	229 1/4
» Vienna a tre mesi	243 1/2
I pezzi da 20 fr.	21 97
Sconto	4 5/8

Borsa di Genova. — 2 settembre.

Rendita Italiana	73 90
Azioni Banca Nazionale	1954 —
Credito Mobiliare Italiano	739 —
Azioni regia Tabacchi	830 —
Azioni ferr. Meridionali	350 —

Francia breve lett. a 110 10, dan. a 109 85.
Londra a vista lett. 27 65, danaro 27 62.
Marenghi da 21 96 a 21 98.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	1	2
Rendita al 5 0/0	74 20	74 02
Id. al 1° gennaio 1875	71 85	71 80
Oro lettera	22 02	22 —
Londra lettera	27 42	27 42
Cambio su Parigi	109 75	109 80
Prestito Nazionale	— —	67 —
Azioni Tabacchi	834 —	835 —
Banca Nazionale	2033 —	1973 —
Az. ferr. Merid.	351 —	350 —
Obblig. »	218 —	— —
Banca Toscana	1483 —	— —
Credito Mobiliare	765 50	— —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	1	2
3 per 0/0 Francese	63 77	63 95
5 per 0/0 id.	99 25	99 55
Banca di Francia	3520 —	3275 —
Rendita Italiana	67 30	67 05
F. Lombardo-V... te	325 —	322 —
Obbl. regia Tabacchi	495 —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	202 50
Ferr. Romane	70 —	68 75
Obblig. Idem	184 25	— —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati Inglesi	92 13/16	92 3/4

Vienna,	1	2
Mobiliare	240 50	239 75
Lombarde	141 75	141 25
Banca Anglo-Austr.	152 50	152 —
Austriache	315 50	318 —
Banca Nazionale	976 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81 5
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 80	109 75
Rendita Austriaca	74 20	74 80
Idem in carta	71 75	71 80
Unionbank	138 75	139 75

Londra,	1	2
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4
Rendita Italiana	67 1/4	67 —
Spagnuolo	17 3/4	17 5/8
Turco	44 3/8	44 1/8
Egiziano	80 1/4	80 1/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 settembre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74, 74 05, in liq. 73 95 95 74 74 p. 30 7bre.

Corso legale 74.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. Senza cart. di premio 64 20.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 1960 p. 30 7bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 242 75 242 95 243 p. 30 7bre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 432 50 433 50.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 407 50.

Oro 21 97, 21 98 da informazioni.

CAMBI	a breve dat. lettera	a 3 mesi dat. lettera
Svizzera*	109 75 109 95	— — — —
Francoforte*	— — — —	228 1/2 229 —
Lione*	109 80 109 95	— — — —
Londra*	— — —	27 37 1/2 27 42 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

3 settembre 1874.

Rendita: Corso legale ribassa cent. 12 1/2 sulla borsa preced.

L'odierno mercato non brillò nè per attività nè per disposizioni.

La Rendita si mantenne incerta sui prezzi di 73 95 cont. e 74 fine corr.

Le az. Banca Naz. sempre offerte, retrocessero ancora a 1955, 1960.

Quanto ai valori locali, notiamo le az. Banca di Torino con limitate transazioni a 730, ed i Banco Sc. a 243.

Obbl. Romane 203 50.

In cambi trattossi il Francia vista a 109 85.

Londra 3 mesi 27 43.

Oro 21 98.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 2 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	410 75
Trame	2	150 73
Greggia	5	419 18
Articoli diversi	2	119 43
Totali	15	1100 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 36.

Direttore: Bovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 2 giugno 1872*

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 2 settembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	964 02
Trame	n	n n
Greggia	7	296 51
Articoli diversi	3	63 61
Totali	21	1324 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 72.
Chilogrammi 5,214 65.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (2 Settembre 1874).

Dichiarazione d'assenza. — Zòmoz Maria Rosalia Emilia moglie di Scolpaz Gio. Batt., fece istanza al tribunale civile di Aosta perchè venga dichiarata l'assenza di Gio. Pietro Zòmoz, padre della medesima. — (Millet, p. c.).

Notificanza sentenza. — Dietro istanza di Zòmoz Maria Rosalia Emilia, il tribunale dichiarò l'assenza di Gio. Pietro Zòmoz di lei genitore procedendosi alle informazioni dalle leggi prescritte. — (Millet, p. c.).

Costituzione di società. — Con scrittura 22 luglio scorso li sig. Zanelli Luigi ed il sig. Bolla Giuseppe costituirono una società in nome collettivo, per l'esercizio dei molini detti di Tavigliano in Rivoli. — (Rovere, avv.).

Notificanza sentenza. — Addì 21 agosto, istante Dova Antonio, venne dalla pretura di Moncenisio notificata a Serafina Gabrielli vedova Brigada, sentenza di condanna al pagamento di lire 100 oltre agli interessi e spese. — (Satragno, p. c.).

Società anonima consumatori gaz-luce. — Gli azionisti della Società anzidetta sono convocati in assemblea generale nel Teatro Vittorio Emanuele alle ore 2 pom. del 18 corrente settembre per deliberare sul bilancio sociale, sull'elezione di 3 consiglieri e sull'elezione di tre revisori costituenti il Comitato di sorveglianza. — (Il Presidente).

Estratto di bando. — Il presidente del tribunale d'Ivrea, fissò l'udienza del dì 10 ottobre per il nuovo incanto e deliberamento dello stabile fatto subastare da Mottino Giovanni a pregiudizio del minore Scapini Antonio fu Giovanni di Caluso. — (Girelli, p. c.).

Notificanza sentenza. — La pretura di Torino della sez. Monviso, istante Francesco Carli, notificò alli sigg. Gatti Alessandro ed E. Guglielminetti sentenza di condanna al pagamento solidario di L. 470,50. — (Vayra, p. c.).

Precetto a pagamento. — Ceresa Catterina già negoziante in Torino venne ingiunta a pagare fra giorni 5 al signor Chiaudano Gio. Batt. la somma di L. 141,65 a pena degli atti esecutivi. — (Vivalda, usciere).

Asta. — La direzione d'Artiglieria dell'arsenale di costruzione in Torino, notifica che nel giorno 21 settembre corrente a ore 3 pom. si procederà all'appalto in un sol lotto della provvista di 250 tonnellate litantrace grasso a L. 65, per l'importo di Lire 16,250. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione stessa. — (Galeazzi, segretario).

(Dal *Conte Cavour*, N. 241).

PROVINCIA DI CUNEO (1° Settembre 1874.)

Dichiarazione d'assenza. — Il tribunale civile di Saluzzo con decreto 7 agosto 1874 mandava assumere informazioni per la richiesta dichiarazione d'assenza di Giuseppe Antonio Dalbesio inoltrata dalla Chiesa parrocchiale di Brondello nella persona di D. Rinaudo Domenico. — (Gay, procuratore). (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 204).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, 2 settembre (sera)

Farine 8 marche	pel corrente	Fr.	58 —	58 75
» »	per ottobre	»	57 75	57 50
» »	per i 4 mesi da 9.bre	»	57 25	57 50
» »	per i primi 4 mesi	»	57 50	57 50
Zuccari Saccarino 88 10/11		»	59 25	59 25
» » 7/9		»	65 25	65 25
» bianco 3		»	68 50	68 50
» raffinato scelto		»	148 —	148 —

Liverpool, 2 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 4000.

Hâvre, 2 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 200.

Mercato calmo — pesante

» — Luisiana per 7.bre e x.bre	Fr.	97 50	— —
» — Id. disponibile da	»	95 — a	97 —
» — Socoroba	»	94 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 750.

Mercato pesante.

» — Rio non lavati da	Fr.	78 — a	80 —
» — Haïti	»	98 —	— —

Marsiglia, 2 settembre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 4155.
Vendite » 136000.

Mercato calmo.

Azoff del peso 128[133	Fr.	34 —	— —
» tenero del peso 128[121	»	28 50	— —
Pelli di Capra d'Algeri 26	»	35 —	— —

Torino, Tip. G. Favale e C.